

la storia

# Il fiume di cristallo

*Viaggio nella Natura sul fiume Cavata, dal paradiso all'inferno*

Questa storia parla della differenza tra amore e possesso, tra il sentimento basato sul rispetto che dà un senso alle cose e alla vita e quello che si basa sullo sfruttamento e sull'egoismo che porta sofferenza e morte. Noi abbiamo fatto questo viaggio che ci ha condotti dal paradiso all'inferno, dalla vita alla morte e indietro.

## Il Paradiso

Un viaggio inizia alle 9 del mattino sulle rive del fiume Cavata sotto Sermoneta. Mi aspetta Saverio D'Ottavi, ex impiegato di banca che un giorno, invitato da un amico, ha incontrato le acque cristalline del fiume e se ne è innamorato. Forse quelle acque limpide hanno messo di fronte la realtà monotona e abitudinaria di un adulto inserito nel sistema e i ricordi dell'infanzia passata a remare a Sabaudia. Un amore a prima vista, travolgente e Saverio decide di lasciare la vita artefatta della città e di tornare bambino tra la natura.

Ma la sua esperienza di quarantenne è utile per vedere in quel rapporto basato sul rispetto uno strumento per far conoscere queste meraviglie anche agli altri, senza gelosia, prendendosi cura del fiume e ricavandone una fonte di reddito. Saverio fonda l'associazione sportiva Fiume Cavata, compra alcune canoe, costruisce un'imbarcazione a doppio scafo e così porta tanti giovani e famiglie tra una vegetazione lussureggiante, dominata dal borgo medievale e dal castello di Sermoneta, che offrono uno scenario unico. Le alghe verdi dal fondo sfiorano le canoe, le accarezzano. Un trionfo della vita, tra pesci, uccelli acquatici e nutrie che fanno capolino prima di scomparire tra le piante. Lungo il percorso ci accompagna il cane Bobby, provetto nuotatore. In barca con noi c'è una famiglia di Roma con due bambini affascinati da questo mondo così diverso da quello in cui vivono durante l'inverno. Dagli argini la natura offre grappoli di

**QUESTA è la storia di Saverio e del suo fiume, che si trova alle porte di Latina ma sembra essere mille miglia lontano dalla città. Una natura lussureggiante e ricca di vita si specchia nelle acque cristalline do-**

**minate dal borgo medievale di Sermoneta. Eppure, qualche chilometro più a valle, le attività industriali cambiano lo scenario: il fiume continua a scorrere ma in un paesaggio di morte.**

## EMOZIONANTE

Sotto, Saverio spiega la Natura agli escursionisti; in basso le industrie chimiche; a lato le canoe sul fiume



more, ci fermiamo a prenderle e dopo averle lavate nell'acqua azzurra diventano una preziosa fonte di energia per proseguire l'escursione. Ci inoltriamo nel fitto del bosco, percorrendo un corso più stretto, reso navigabile dal lavoro di Saverio e dei suoi amici e ripulito da quin-

tali di rifiuti. Ora il fiume si offre con splendore, raggi di luce illuminano il passaggio facendosi largo tra le chiome. Niente rumori di auto e motori, ma le voci della natura: uccelli e cicale. Si può fare il bagno o bere dalla fonte di acqua sulfurea fredda, buona per la pelle, come

i fanghi scavati con le mani dal fondo. Lasciamo le canoe per inoltrarci in un campo di mais fino ad un altro angolo suggestivo. La natura alleata dell'uomo per il ristoro dello spirito e lo sviluppo economico sostenibile tra turismo e agricoltura. Dopo una merenda torniamo indietro fino

al molo delle canoe. Salutiamo la simpatica e bella famiglia romana e poi con Saverio iniziamo un viaggio diverso.

## The road to hell (la strada per l'inferno)

«Preparati - mi avverte Saverio - adesso ti porto all'inferno». Iniziamo a pagaiare per

diverse centinaia di metri in un paesaggio mozzafiato, ma iniziamo a vedere in lontananza le ciminiere delle fabbriche chimiche e farmaceutiche che prelevano l'acqua del fiume per il loro ciclo produttivo. «Anche l'industria ha la sua importanza per l'economia e occupazione

nel territorio», dico a Saverio, che mi invita a sospendere il giudizio. Ecco, siamo sotto i mostri d'acciaio, in un paesaggio ben differente, ci torna in mente il film Blade Runner e, improvvisamente, dopo le industrie chimiche e la cartiera, il fiume cambia volto, diventa sempre più sofferente, cupo, nero come la morte. La vegetazione scompare, sull'acqua si stende una pellicola oleosa e maleodorante che asfissia il fiume, gli toglie l'ossigeno, lo uccide. Non servono analisi e documenti, è tutto evidente sotto i nostri occhi: per centinaia di metri è solo morte. Non si vede neanche il fondo e di animali neanche l'ombra. Il profitto egoistico, il pos-

senso senza rispetto porta a questo tetro spettacolo. Torniamo alla base e ringrazio Saverio per questo interessante viaggio: come Virgilio con Dante mi ha accompagnato in questa esperienza simbolica, tra le varie facce della vita.

## Epilogo

Ci restano i dubbi se il prezzo pagato per lo sviluppo economico non sia troppo alto, ma in fondo un sistema di depurazione adeguato potrebbe conciliare le cose, sarebbe un gesto di rispetto appunto (anche per gli abitanti) e non soltanto di sfruttamento.

## Istruzioni e consigli

Per chi volesse fare questo viaggio può contattare Saverio all'indirizzo email «asd-fiumecavata@libero.it» per prenotare l'escursione (gratuita per i ragazzi fino a 14 anni e con il pagamento di una quota associativa per i grandi), agli altri consigliamo la visione del film «La volpe e la bambina» di Luc Jaquet e la lettura del libro «Il fiume di cristallo» di Sergio Bambarén.

Angelo Sessa

